

metodo sulpiziano, formulato dall'Olier e sintetizzato in tre punti basilari: *avere Gesù davanti agli occhi* (adorazione), *nel cuore* (unione) e *nelle mani* (cooperazione). Sono tre atteggiamenti inscindibili poiché «il Dio che trovo ogni giorno nel silenzio della mia preghiera personale è lo stesso che incontro per servirlo nel volto dei fanciulli, dei giovani, dei miei Fratelli, di tutti coloro che incrocio nel mio quotidiano e specialmente nei più poveri».

## Devozione a Maria e a san Giuseppe

Accanto alla preghiera, anche «un profondo affetto filiale a Maria, nostra Madre» e «via privilegiata per vivere la nostra consacrazione». Questo amore stava tanto a cuore al Fondatore il quale, nelle *Meditazioni*, invitava ad «essere aperti alla Parola, per comunicarla agli altri ed essere così Tabernacoli del Verbo di Dio, sacramenti della sua Presenza, come lo è stata Maria. Perciò scriveva: «Onorate oggi la SS.ma Vergine come il Tabernacolo ed il Tempio vivente che Dio stesso si è costruito e ha ornato con le sue mani. Pregatela di ottenervi da Dio la grazia che la vostra anima sia sempre ornata e disposta a ricevere la parola di Dio, per poterla comunicare agli altri; chiedete anche di divenire, per sua intercessione, Tabernacoli del Verbo divino»».

Infine, la devozione a san Giuseppe, patrono e protettore dell'Istituto, e definito da papa Francesco «un uomo forte e coraggioso, lavoratore, nella cui anima però, si avverte una grande tenerezza [...], forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura verso l'altro, di amore».

Fr. Álvaro prima di terminare la sua lettera ricorda ancora due raccomandazioni del Fondatore nel suo Testamento: «svolgere con zelo e con grande disinteresse il ministero» e vivere insieme in comunità coltivando una «unione intima»: «unione intima come quella che si realizza nella Trinità, un Dio che non è altro che amore».

A.D.



Un impegno cresciuto dopo il Vaticano II

## LAICI IN MISSIONE

Nella Chiesa oggi prende sempre più rilievo l'impegno dei laici che si dedicano alla missione in un contesto interculturale e per un tempo relativamente breve. Parlare di missionari laici significa avere presente la missione di Cristo e il suo Regno nel nostro mondo globalizzato.

**L**Il tempo che viviamo è segnato dalla complessità. In questo contesto di mondializzazione l'evangelizzazione si presenta come sfida e come impegno che coinvolge ogni modalità specifica di appartenenza alla Chiesa: preti, religiosi e laici.

Assistiamo a cambiamenti socio-politici che non hanno gli stessi esiti ovunque. Da un lato, i protagonisti di questo processo ne traggono profitto, dall'altro coloro che ne sono esclusi (ovvero la maggioranza) cercano di uscire dall'isolamento, tramite l'emigrazione, legale o illegale, verso le zone di non esclusione. La globalizzazione offre la possibilità di creare legami in poco tempo: grazie alla tecnologia, parti distanti del mondo sono in grado di comunicare tra loro istantaneamente. Ma la tecnologia non ha la stessa portata per tutti. Viene infatti stimato che circa il 40 % della popolazione mondiale non utilizza tali mezzi perché non accessibili lì dove essi risiedono.

Questa esclusione non è di trascurabile importanza: chi è escluso non solo non ha accesso al flusso di informazioni mondiali, ma – ancor di più – non è a conoscenza delle informazioni che lo riguardano direttamente, bloccando così ogni forma di partecipazione politica a favore o contro ciò che più da vicino lo coinvolge.

Il flusso migratorio ha portato alla formazione di società multiculturali, anche se non sempre di pari passo con politiche adatte alla formazione di società veramente interculturali, questo movimento verso le città porta alla coesistenza di modelli diversi: premodernità, modernità e postmodernità. La premodernità è segnata dal prevalere del pensiero legato alla tradizione rispetto a quello scientifico, dell'interesse collettivo rispetto a quello individuale e da una visione religiosa che avvolge e ingloba tutta la società. La modernità si caratterizza per l'introduzione di una

netta distinzione tra i diversi ambiti: religioso, politico, sociale, economico... considerati autonomi gli uni dagli altri. Il terzo modello, la post-modernità, nasce come reazione alle insufficienze percepite nella modernità. Esso non mette in discussione l'autonomia dei diversi ambiti, né il primato dell'individuo e dei suoi diritti, ma pone in questione la fiducia eccessiva nella razionalità e la sicurezza esagerata nell'avanzamento del progresso. La modernità è stata considerata da molti come un fallimento totale: al posto di condurre l'individuo verso l'emancipazione ha costruito violenza e distruzione (nucleare, ecologica...). Da qui il tentativo di uscire da questa *impasse* riaffermando un modello tradizionalista premoderno, per altri il fallimento del moderno, è, in realtà, considerato parte di un progetto non ancora compiuto. Altri ancora ritengono necessario dichiarare la fine e il superamento della modernità a favore della postmodernità. Ciò che rende la situazione attuale complessa è che queste tre posizioni coesistono nelle società urbana e le organizzazioni missionarie non sono esenti da questa complessità.

### Sulla spinta del Concilio

Molti dei cristiani coinvolti nella missione sono cresciuti dopo il concilio Vaticano II, concilio che è stato l'effettivo sforzo di introdurre la Chiesa nel mondo. Si profila dunque necessario per coloro che organizzano, coinvolgono e accompagnano un percorso di apertura alla missionarietà tener conto della molteplicità. Il pluralismo, che il nostro tempo attraversa, conduce ad un nuovo interesse per la teologia trinitaria. I tentativi per tornare all'uniformità sono stati contrastati per non dire bloccati, si ha infatti il sentore che una simile strategia porterebbe a soffocare la comunione. Si avverte il deside-

rio e la necessità di riscoprire il senso della cattolicità che è la capacità di mettere in luce l'unità nella diversità, una cattolicità vissuta in modo particolarmente intenso nei primi decenni del cristianesimo e, oggi come allora, capace di scoprire quali sono i valori presenti nel mondo complesso in cui viviamo. Il decreto del Vaticano II, *Ad gentes*, circa l'attività missionaria, fonda la natura della missione sulla comunione del Padre, Figlio e Spirito Santo. I membri della Chiesa, per sua natura missionaria, sono tutti discepoli inviati



in missione: un popolo scelto tra altri, scelto per essere a servizio di tutta l'umanità. Il Dio di Gesù Cristo è un Dio di comunione, immerso nel mondo e intimamente legato alla storia. Fin dall'inizio Gesù ha associato i suoi discepoli alla missione, ma la comunità dei discepoli si è resa conto nel tempo, lentamente, spesso a fatica e con sofferenza, di aver ricevuto l'invio a continuare nel mondo la missione di Cristo, facendo esperienza della guida attiva dello Spirito. Da persone intorpidite si sono trasformati in discepoli missionari con il compito di facilitare l'accoglienza del Regno ovunque essi sarebbero andati. Radicata nella comunione trinitaria la missione genera comunione, lì dove viene esercitata. Comunione significa comunicazione, ovvero capacità di stabilire relazioni con l'altro, di condividere ciò che siamo e i doni ricevuti. L'elezione, che è sorgente della gioia, nasce dalla consapevolezza di essere scelti e messi a parte per essere un segno efficace di quella comunione che Dio opera nel mondo, per essere a servizio dell'umanità. L'elezione non è la gioia del privilegio ma la gioia del desiderio di condivisione. L'entu-

siamo e la gioia di appartenere al popolo di Dio sono messi alla prova quando le difficoltà offuscano l'orizzonte missionario. Un bisogno, un evento triste o gioioso, una nascita, una perdita, un insuccesso possono ostacolare o addirittura metter fine all'entusiasmo iniziale. Il missionario è invitato a leggere gli eventi come indicazioni dello Spirito e a ricevere con gratitudine tutto ciò che gli viene offerto. Il discernimento diviene parte integrante della vita del discepolo in missione, il Dio comunione non impone il suo volere, ma accom-

pagna ciascuno, singolo o gruppo, a scoprire ciò che è possibile e ciò che non lo è, fa sentire ciò che è desiderabile e ciò che non lo è, ma è al discepolo che spetta la decisione, in relazione a Dio, ai superiori e ai suoi

compagni. Il processo di discernimento suppone un ascolto reale e un'umiltà autentica.

### Vocazione comune a tutti

Il decreto *Ad gentes* nomina coloro che, formalmente, sono inviati per la missione dalla Chiesa: preti, religiosi e laici; il Concilio conferma e mette in luce la loro vocazione e il loro mandato attraverso la Chiesa, nominando primariamente gli autoctoni e solo successivamente gli stranieri (AG 23). I missionari non si sostituiscono così all'attività formale e fondamentale dell'essenza missionaria della Chiesa ma sono un segno che ricorda a ogni fedele il suo compito e il suo invio missionario. La loro attività permette di vedere che la Chiesa esiste per condurre l'umanità intera alla comunione con Dio. Nella Chiesa oggi prende sempre più rilievo l'impegno dei laici che si dedicano alla missione in un contesto interculturale e per un tempo relativamente breve, da qualche settimana a qualche anno. Le nuove generazioni essendo cresciute come autrici della mondializzazione, si rendono gra-



dualmente conto dell'esclusione che la mondialità stessa può generare, da qui il desiderio di aiutare altri ad uscire dal loro isolamento. Se oggi si offrono spazi e opportunità ai missionari laici non è - e non può essere - perché la mancanza di vocazioni sacerdotali e religiose obbligano la Chiesa a ripiegare sul laicato. Una tale concezione non solo è erronea ma lontana dalla verità storica.

Nei primi secoli della Chiesa nascente i cristiani laici erano attivamente coinvolti nella predicazione, nella presidenza del culto e nella proclamazione missionaria. La missione di Gesù, che tutti i suoi discepoli sono invitati a seguire, si dispiega ben oltre la distinzione tra clero e laici, tra uomini e donne, oltre ogni forma di distinzione etnica e geografica. Parlare di missionari laici significa avere presente la missione di Cristo e il suo Regno nel nostro mondo globalizzato. I laici con le loro specifiche competenze e carismi, con la loro esperienza di vita familiare, professionale, l'inserimento e l'impegno nel mondo, non solo sono in grado di tessere relazioni con le persone che incontrano nel loro servizio ma anche di testimoniare qualcosa di veramente essenziale per il Vangelo: cercando il Regno di Dio attraverso la gestione delle cose ordinarie, mostrano che i cristiani possono occuparsi delle cose temporali secondo lo Spirito delle beatitudini e che lo fanno realmente. I missionari laici sono inviati da una Chiesa particolare all'altra e dopo un tempo in un luogo di cultura diverso ritornano portando con loro ciò che hanno imparato

dalle persone che hanno servito, contribuendo in questo modo al perenne rinnovamento della loro Chiesa. Nel mondo attuale caratterizzato da una incertezza politica, economica e sociale i laici missionari hanno una sufficiente libertà e agilità per far fronte alle sfide legate alle diverse circostanze, hanno la capacità di immergersi nel contesto a cui sono inviati per aprire nuove strade nella missione, impegnandosi in maniera creativa in base alla situazione incontrata sul posto. La loro funzione è spesso quella di essere autorevoli intermediari, ponendosi come ponti tra i missionari religiosi e la popolazione locale. Per molti cristiani il miglior approccio alla realtà di fede che condividono con altri è la via dell'etica.

Nella storia della missione si è manifestata una larga opposizione a un approccio al Vangelo di tipo etico: Gesù non è un semplice maestro morale e l'etica non è un insieme di precetti morali. Il cristianesimo è un modo di vivere un'apertura all'esperienza della trascendenza, apertura verso l'altro e verso il mistero di Dio stesso. Le questioni maggiori che coinvolgono l'uomo oggi sono di natura etica: giustizia, uguaglianza, diritti umani, pace... e sono questioni strettamente vicine al Regno di Dio.

### Decisive sono le motivazioni

La risposta che possono offrire i laici in missione, impegnati nel mondo e nella società, rende il Vangelo più vicino alla vita delle popolazioni. Certamente in questo senso la linea di confine tra il lavoratore sociale e il missionario laico appare sottile. Le differenze si pongono al livello delle motivazioni; per il missionario è lo Spirito del Vangelo, la vita e la missione di Gesù a ispirare il suo servizio al mondo e alla società, la sua azione rinvia alla possibilità di abitare in altro modo le stesse realtà della vita. Per questo essi non possono dissociarsi dalla vita delle comunità cristiane locali: le persone con le quali entrano in relazione nel luogo della missione non sono semplicemente destinatari di una predicazione, ma soggetti e agenti della loro fe-

de alla quale danno espressione nel loro contesto storico. La loro missione non è qualcosa di esteriore, che viene da fuori, ma essa nasce dal dialogo con la comunità cristiana locale, in base alle sfide che si presentano ad essa. Il ruolo del missionario straniero ha un significato di contingenza: accompagnare la nascita di missionari locali. La fecondità dei laici missionari dipenderà dalla loro identificazione alla popolazione di cui si sono messi a servizio. La missione stessa richiama ad uno spirito di reciprocità, i missionari laici non possono non restare coinvolti dalle situazioni che incontrano e lasciarsi da esse trasformare. Nella misura in cui loro si lasceranno trasformare diventeranno agenti di trasformazione nel luogo dove sono inviati e, al loro ritorno, nelle comunità di origine. La comunità locale come partenza e come arrivo e, al centro l'annuncio della Buona Notizia ai poveri, anche quando - e il missionario lo sa bene - è proprio dai poveri che la Buona Notizia si riceve.

sr. **Francesca Balocco**

A CURA DI ROBERTO REGGI

## Maccabei 1 e 2

Traduzione interlineare in italiano

Breve guida di aiuto alla traduzione della Bibbia in lingua originale. Dei libri dei Maccabei il volume propone: il testo greco tratto dalla versione dei Settanta (LXX), la traduzione interlineare e il testo della Bibbia CEI a piè di pagina con a fianco i passi paralleli.

«BIBBIA E TESTI BIBLICI»  
pp. 176 - € 16,00

**EDB** [www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)